

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione  
INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono  
Gli anonimi si cestinano

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### EFFEMERIDI CESENATI

- 1 Ottobre 1176. In Cesena, alla presenza di Gherardo arcivescovo, di Leonardo vescovo, dei consoli cesenati Zallo Berardo, Mainardo Lanfranco, Ugone Manfredi, Zanellotto, Orlandino Romandino, Bonfiglio Bartucci, Melchiorre Artichini, Nicodemo Agnello ecc., si fa pace e promessa di non offendere alcuno per la morte della nipote di Ranuccio e in occasione dell'eredità di Albasia figlia di Lodovico Secco.
1506. Con seguito di 22 cardinali, molti baroni, signori e ambasciatori, e con scorta di 200 atabardieri svizzeri e tedeschi, giunge a Cesena il papa Giulio II, diretto alla conquista di Bologna contro i Bentivoglio. Pernotta al convento di S. Croce (dove è ora il Cimitero) e la mattina seguente, venerdì, entra, con gran pompa, in città, alloggiando prima nella Rocca, poi nel palazzo dei Conservatori fino al giorno 8, in cui parti. La città era splendidamente addobbata; la municipalità — oltre a provvedere a tutte le spese del soggiorno papale — regalò al pontefice due botti di vino dolce, due barilotti di malvasia, zucchero, cera ecc. I frati del Monte e il nostro vescovo, cardinal Fazio Santorio, gli donarono 80 muli carichi di biava, vitelli, castrati, capponi, oche, anitre, salsicciotti, marzapani e confetti. — Il giorno 5, il papa benedisse dal palazzo pubblico le sue truppe (5 mila uomini), capitanate dal marchese di Mantova, dal duca d'Urbino, da Paolo Bagliani, Giovanni da Mantova, Giovanni Vitelli ecc. — Giulio II ripassò poi, di ritorno, il 27 Febbraio 1507; e fu qui di nuovo il 17 Settembre 1509 e il 26 Marzo 1511, sempre in causa dell'impresie guerresche, che egli, più soldato che sacerdote, conduceva di persona.
1517. Si comincia l'allargamento della città. Il governatore Bernardo Rossi inizia di sua mano i lavori e pone nelle fondamenta quattro grandi medaglie di bronzo.
1535. Passa da Cesena il duca di Ferrara Ercole d'Este, alloggiato dai Tiberti nelle case Ugolini, seguaci della parte loro.
1548. Papa Clemente VI elegge vescovo di Cesena Guglielmo Mirogii, qui nato, ma oriando di Bologna, e già inquisitore.
1844. Angelo Mai visita la biblioteca malatestiana.
1427. Muore a Fano, di 37 anni, il terzo signore di Cesena Pandolfo Malatesta, che militò per lungo tempo sotto le insegne del duca di Milano, e, dopo l'uccisione di Giovanni Maria Visconti, s'impadronì delle città di Brescia e di Bergamo, che tenne finché il Carmagnola non glielne tolse (1421). Un anno prima, in una vittoria riportata a Milano, presso porta Vercellina, contro le truppe viscontee, s'impadronì delle catene del ponte levatoio, che poi, come trofeo, fece collocare, con un marmo istoriato, nel castello di S. Giorgio, donde marmo e catene passarono, nel nostro secolo, al palazzo municipale. Gli successi nella signoria di Cesena il figlio naturale Domenico, che assunse il nome di Malatesta Novello.
1815. Basilio Dugaria ed Ermenegildo Perlini, che si erano segnalati per le loro opinioni liberali sotto il governo francese e il breve dominio di Murat, vengono imprigionati. Il Perlini (il cui padre, Luigi, fu tra i prigionieri degli Austro-Russi nel 1799) fu poi di nuovo arrestato, dopo i moti di Napoli e di Piemonte, insieme coi due figli Giuseppe e Paolo. Tradotti tutti e tre nel carcere di Pesaro, Ermenegildo e Giuseppe vi ebbero condanna di 20 anni ciascuno, Paolo di 10. Altri due figli — Mitridate e Virginio — furono condannati, anch'essi per causa politi-

ca, l'uno a 10 l'altro a 5 anni. Fino al 1831, cioè fin quando li liberò la rivoluzione, peregrinarono di fortezza in fortezza, mandandosi reciprocamente lettere da prigione a prigione. Appena liberi, si arrolarono tra gli insorti: ripristinato il dominio papale, Ermenegildo emigrò in Algeri dove morì nel 1835. I figli ebbero varie vicende:

4. 1684. Muore a Roma il cesenate cardinale Francesco Albizzi, che era nato il 23 Ottobre 1593. Prima di prendere l'ordine sacro, aveva avuto moglie e figli, ed aveva esercitato con molto grido la professione legale. Rimasto vedovo a 30 anni, si fece prete, e percosse presto una splendida carriera ecclesiastica, venendo nominato uditore di nunziatura a Napoli, a Madrid, a Colonia; Assessore dell'Inquisizione a Roma; e finalmente inalzato alla porpora. Stampò ponderosi volumi, oggi dimenticati; scrisse contro Giansenio, Molinos e Fra Paolo Sarpi. Ebbe parte nel processo di Galileo; e, per lungo tempo, corse voce se conservasse di questo una copia, o qualche memoria manoscritta in Cesena, nella villa Belvedere, che fu appunto da lui fatta costruire, e che poscia passò ai Marchesi Ghini. — Un suo figlio, Giambattista, acquistò nome nelle fortificazioni militari, e prese parte, fra le truppe imperiali, alle guerre di Fiandra: morì il 13 Giugno 1665 a Viterbo.
5. 1599. Luca Masotti, cesenate, buon giureconsulto e cubicolaro di papa Clemente VIII, muore a Roma.
1851. Arriva a Cesena il generale Kadetzki, che, passata in rassegna la guarnigione austriaca, e fatta una visita al Municipio, riparte per Loreto.
6. 1324. Frate Ondedeo prende possesso della diocesi cesenate per il nuovo vescovo Tommaso Minio da Murro.
1471. Papa Sisto IV condona a Cesena un terzo delle tasse, perché venga erogato nei restauri delle mura. L'11 Gennaio 1473, applicò a favore della città la tassa biennale solita a pagarsi dagli ebrei: il 14 Gennaio 1484, dette la metà delle multe criminali per riparar la *Murata*, danneggiata da un terremoto.
7. 1571. I cesenati Ermodio Venturrelli (armato cavaliere di S. Stefano il 24 Agosto 1565, e ucciso il 27 Settembre 1581) e Francesco Abati (anch'esso cavaliere di S. Stefano sin dal 22 Settembre 1565) prendono parte alla memorabile battaglia di Lepanto.
1853. Muore a Cesena il conte Eduardo Fabbri, che vi era nato il 13 Ottobre 1778 dal patrizio cesenate Mario Antonio e dalla gentildonna molfettese Caterina Briganti. Fu il letterato, il patriotta, il cittadino più insigne di Cesena nel secolo nostro, né teme il confronto con verun'altra nostra gloria municipale dei secoli precedenti. Dire addegnatamente di lui in queste *Effemeridi* non è possibile. Accenneremo che, uscito di collegio non ancora ventenne, si trovò a Cesena e a Milano — ove il padre suo faceva parte del corpo legislativo — fra lo strepito delle armi francesi e il movimento delle idee nuove, che iniziavano l'età moderna; e, fin d'allora, egli divenne amico della libertà fondata sull'ordine, della civiltà poggiata sulla più pura morale. Coltivò la poesia, specialmente la tragica, e una sua *Francesca da Rimini* precedette di dodici anni quella del Pellico. Seppe ancor giovine procacciarsi tale autorità, che, nel 1813, quando Cesena attraversava una situazione difficilissima, tra il succedersi di truppe francesi e tedesche, ebbe il grado di colonnello della guardia nazionale, e poté mantenerci la pubblica quiete. Così, nel 1815, Pellegrino Rossi lo designò

a re Murat quale viceprefetto della città nostra, ove dispiegò tutta l'attività, tutto lo zelo che gli era possibile in prò del primo e infelice tentativo d'indipendenza italiana. Sotto la restaurazione pontificia, si ritirò a vita privata, consacrando a' suoi cari studi. Abborrendo da sette, da cospirazioni, da isolate insurrezioni, che, secondo lui, non facevano che render più crudeli i governanti e più oppressi i governati, non si tenne però dall'aver intime relazioni con tutti i migliori liberali, dal giovare ad essi come poteva, né dal compiere il suo dovere di cittadino, protestando apertamente contro le male opere delle varie autorità governative. L'aver scoperto un turpe raggio, per il quale i funzionari politici di Cesena ottenevano da un condannato alla galera, e lasciato abusivamente a godere di molta larghezza nella nostra Rocca, false delazioni contro i migliori; l'aver reclamato direttamente al Cardinale Segretario di Stato, e più di tutto l'autorevolezza di cui godeva in Romagna gli procurarono l'arresto (25 Dicembre 1824), un lungo processo da lui sostenuto con grande fermezza e dignità, e finalmente condanna a vita, commutata poscia in dieci anni. Stette, inflessibile sempre a chi voleva si unificasse a' suoi persecutori, nelle carceri di Ravenna, d'Ancona, d'Imola, e finalmente nel forte di Civita Castellana, donde lo trasse la rivoluzione del 1831, che lo fece ancora una volta viceprefetto di Cesena. Ripristinato il governo papale, emigrò per due anni a S. Marino; poi tornò in patria, dove visse affatto privatamente fino al 1846. Allora il nuovo indirizzo della cosa pubblica lo richiamò nei pubblici uffici: fu uno dei rappresentanti di Cesena, mandati a felicitare il nuovo papa Pio IX; fu prolegato di Pesaro, ove dispiegò una giovanile energia contro i turbolenti; fu Ministro costituzionale del pontefice dopo Mamiani e prima di Pellegrino Rossi. Egli non ammetteva il dominio temporale, ma, dopo tante sventure italiane, accettava con lealtà l'esperimento del papato liberale. Fallito tale esperimento, conservò buona opinione dell'animo di Giovanni Mastai, ma ritornò nettamente — come attestano tutti i suoi scritti di quel tempo — alla sua opinione che il pontefice non dovesse e non potesse esser re. — Oltre la *Francesca da Rimini*, scrisse, parte in carcere, parte in libertà, le tragedie *Ifigenia in Aulide*, *Safoni-bra*, *Marianne*, *Ghismonda*, *Ifigenia in Tauride*, *Fausta*, *I trenta tiranni*, *I Cesenati nel 1377* — pubblicate; e *Stefania*, *la Morte di Arrigo IV imperatore*, *la Novizia di S. Chiara* — inedite. Dopo il massimo Alfieri e il Niccolini, il teatro tragico italiano ha qualche altro nome che può stare a pari di quello del Fabbri; nessuno che lo superi. Lasciò pure inedite le sue memorie di prigione col titolo *Sei anni e due mesi della mia vita* — forse la più ragionata, nobile ed efficace requisitoria contro il dominio hieratico —, un frammento di *Storia del 1831*, e varie liriche.

### INTERESSI LOCALI

#### Un nuovo edificio scolastico

Nella discussione del bilancio preventivo per il 1895, è stato accennato in Consiglio al progetto, che la Giunta e la Commissione sugli studi hanno formato, di trasferire tutte le scuole elementari urbane — maschili e femminili — nel palazzo Guidi; è stato da qualche Consigliere eccepita la poca centralità di quella sede, e s'è finito per invitare la Giunta a fare nuovi studi in proposito. E si studi pure, badando però di non andare troppo in lungo, e di non concludere nulla, perchè allora i danni per il pubblico non sarebbero lievi.

Se non che, perchè lo studio possa essere serio

e completo, conviene aver presenti tutti i bisogni, che, in fatto di edifici scolastici, ha la città nostra, per vedere quale sia la sede che meglio vi provveda. La centralità è, non si dubita, una bella cosa; ma altre cose anche più belle vi sono da proporsi e da realizzare; e, in tale faccenda, come in tutte le altre di questo mondo, se l'ottenere tutti i vantaggi si dimostri non effettuabile, sarà bene contentarsi d'ottenere il maggior numero, cedendo in qualche punto.

Intanto, si avverta che, data l'istituzione delle Scuole suburbane — istituzione, la quale è stata ed è il provvedimento più efficace che abbia servito ad aumentare sensibilmente il numero degli alunni che ottemperano alla legge dell'istruzione obbligatoria — alle Scuole urbane, dalle parti più remote della città, non accedono che fanciulli d'oltre otto anni, ed anzi, nel maggior numero, superiori ai dieci anni d'età; onde molti degli inconvenienti, che si verificerebbero per bambini di sei o sette anni costretti a percorrere un troppo lungo tragitto, non possono aver luogo per gli altri.

×

Ma veniamo ai *bisogni* del nostro paese, riguardanti agli edifici scolastici.

1. Da molti anni, si deplora universalmente la ristrettezza, la poca salubrità per scarsità d'aria e di luce, l'assoluta deficienza del locale di Santa Caterina, che serve per le scuole femminili urbane. Molte volte — come avviene anche in quest'anno — le sale sono affatto insufficienti a contenere tutte le alunne d'una classe, o sezione; e spesso non si può provvedere istituendo sezioni nuove, o perchè difettano gli ambienti, o perchè non lo consente il personale, o perchè lo vieta il bilancio, essendo ovvio che ognuno di tali provvedimenti si traduce in un sensibile aggravio per la finanza del Comune.

La necessità di provvedere ad una nuova sede per le Scuole femminili urbane, è una di quelle cose, che, oramai non si discutono nemmeno, tanto sono manifeste; ma che, pur troppo, non si attuano mai per mancanza di qualche Amministratore che prenda un'iniziativa risoluta.

2. Ma se le Scuole urbane femminili non istano bene, non molto migliore è la condizione delle maschili. Costrutte e disposte in un tempo, in cui l'istruzione obbligatoria non esisteva, sono divenute anch'esse affatto insufficienti, anche dopo l'istituzione delle Scuole suburbane, al numero assai elevato di alunni che vi affluiscono. Vi sono sale comode, spaziose, aerate, illuminate; ma non bastano per le molte sezioni che sono necessarie. Tutte le volte che s'è sentito il bisogno d'un ambiente di più, è stata una disperazione per trovarlo. Ultimamente, s'è ricorso al partito di mettere in comunicazione il locale di piazza Bufalini con quello dell'ex Registro nel cortile di S. Francesco; ma è un espediente, che non può giustificarsi se non con l'assoluta necessità, e di cui non si può, per nessun rispetto, essere soddisfatti.

3. Se non che, v'è un altro punto da considerare, e che finora è stato poco avvertito, perchè delle cose relative alla pubblica istruzione molti chiacchierano, ma pochi si occupano sul serio.

L'aver posto in una sola località, anzi in un solo fabbricato, distribuito in più sezioni, tutte le Scuole maschili — primarie e secondarie — non è stato bene. Anzi tutto, le scuole primarie, così numerose, così affollate, e, nelle classi inferiori, necessariamente e, diremo anche, salutarmente così chiassose, disturbano spesso le lezioni del Liceo, come può attestare chiunque vi sia stato ad insegnarvi o ad apprendervi. Ma il peggior danno proviene dal fatto che le vicinanze, le adiacenze d'Istituti così diversi siano comuni. Tutti sanno che le cause d'indisciplinatezza negli alunni sono ben diverse secondo le varie età, e non è buona regola pedagogica lasciare che quelle dei più adulti influiscano sopra i fanciulli più teneri.

4. Inoltre, prescindendo anche da ciò, e considerando le sedi delle scuole secondarie in se stesse, non v'è chi non veda l'urgente necessità di migliorarne alcuna.

Le Scuole tecniche stanno assolutamente a disagio nella parte di fabbricato loro assegnata, dove, per il gran numero di alunni, d'acché specialmente (e non troppo provvidamente) vi hanno accettate le fanciulle, varie sale riescono soverchiamamente anguste. Di più, la comunanza di accesso con la biblioteca nuoce al buon andamento della disciplina, giacché il largo concorso di estranei impedisce di stabilire, in certi casi, la responsabilità vera degli alunni, e provvedere a rimuovere piccoli disordini, che, ripetuti, possono costituire uno stato di cose abbastanza grave.

Ciò è tanto vero, che l'autorità governativa richiede assolutamente sale più ampie, e la cessazione di quella comunanza, sotto minaccia di far chiudere le Scuole.

Ma quale località più adatta per le Scuole Tecniche di quella dove ora sono le Maschili Elementari, e che, se è insufficiente per queste, è più che bastevole per quelle?

Si noti poi che, se si venisse a quella fusione delle Tecniche col Ginnasio, che il Ministro Bacelli accenna a favorire, niente sarebbe più comodo di quella parte di fabbricato, che può essere messa in diretta comunicazione con l'andito che conduce al Liceo; e avremmo così, come a Roma, come in altre città grandi e piccole, le classi gin-

nasiali e tecniche al pian terreno, e le liceali al piano superiore; proprio a rovescio di quanto si fa qui a Cesena, dove il Ginnasio sta nelle soffite, anzi in vere piconcane.

5. D'altro lato, la sede attuale delle Scuole Tecniche non rimarrebbe inutile. La Biblioteca non ha più assolutamente posto disponibile: solo che pervenissero cinquecento nuovi volumi — e con gli acquisti annui non ci vuol molto ad arrivarci —, non si saprebbe dove collocarli. Così è pure della Pinacoteca, che dovrebbe, nel concetto di chi la fondò, venir crescendo con depositi di privati, e dove non c'è più posto nemmeno per un nuovo quadro. Finalmente, bisogna persuadersi che l'Archivio storico del Comune — al cui riordinamento attende con tanto zelo e dottrina il Comm. Malagola, Direttore dell'Archivio di Stato di Bologna, e noto, oltre che per profonde pubblicazioni storiche, per altri consimili riordinamenti sapientemente eseguiti — non può rimanere nello stanzone buio, umido, nocivo alla buona conservazione delle carte, dove ora si trova. Un archivio non giova agli studi, se, oltre all'essere bene ordinato, non è ben mantenuto e reso accessibile con comodità agli studiosi. Il posto vero dell'archivio è in contiguità della biblioteca, che è ricca pure di tante cronache, di tanti manoscritti: archivio e biblioteca, per tal modo, si completerebbero a vicenda: il personale di quella, senza alcuna maggiore spesa, potrebbe e dovrebbe aver la custodia di questo. Ma fino a tanto che non si tolgano le Tecniche di dove sono oggi, tutto ciò è impossibile.

×

Tutto ciò — ci si potrà osservare — sta benissimo; ma quale spesa s'incontra? vi bastano le nostre forze?

Abbiamo incominciato dall'accennare che la prima necessità riconosciuta, in materia di edifici scolastici, è quella di una nuova sede per le Scuole Femminili urbane. Ebbene, si badi, qualunque progetto di costruire un nuovo fabbricato solo per questo fine, in località che non sia il palazzo Guidi, costerà assai più che non richieda il ridurre questo, e non offrirà nessuno degli altri vantaggi, a favore dei nostri Istituti d'istruzione, che crediamo siano desiderabilissimi, anzi indispensabili.

Ad ogni modo, se ci si proverà il contrario, ne saremo lieti. Quello che importa è che sollecitamente si provveda non solo a migliorare la sede delle Scuole Femminili, ma a rispondere a tutti i bisogni, che, in fatto d'edifici scolastici, ha la città nostra.

Un'Amministrazione comunale, che arditamente e con fermezza vi intenda, legherà il suo nome ad un'opera di vera civiltà.

*Caesenas.*

## SAN MARINO

(*impressioni*)

La via saliva faticosamente, aggirandosi in volate strane e capricciose tra i campi amollati dalla pioggia recente, tra il fogliame iridescente dei vigneti, tra i massi informi di pietra, sotto il sole d'autunno, che sembrava voler salutare col suo tenue raggio il giorno fausto per la piccola invita Repubblica. Su, in alto, innanzi a me sorgeva maestosa e imponente, quasi sfidando il cielo, la gran roccia dalle trasparenze adamantine, dal bagliore argenteo, levando a noi le sue torri, su cui il vento agitava rabbioso il vessillo bianco e azzurro. Non ero mai, prima d'allora, salito a San Marino, sebbene vivo mi pungesse il desiderio di visitare quella generosa custode di libertà antica. Avvicinandomi, io ripensavo ai quindici secoli non interrotti di gloria che il piccolo stato mostra alle moderne nazioni, cui le fortunate vicende e il volger dei tempi condussero volta a volta all'avvilimento e all'onore; ripensavo alla pace serena, cui non turbarono, in quell'asilo eternamente giovine della libertà e della fratellanza, le aspre lotte intestine, le irrose rivalità, le meschine gare di parte; ripensavo a quella modesta accolta di uomini generosi, forti, tenaci, avverso cui le mene di conquistatori avidi o diplomatici astuti si erano spezzate. E i pensieri circondavano nella mia mente San Marino come di un fascino arcano.

Lento salii l'erbo sentiero sassoso che dal borgo conduce alla Rocca. Lassù, nella vetusta città, dove le case biancheggiavano nei drappi col motto ambito « *libertas* », dove le vie ripide e anguste erano affollate di cittadini festanti e di stranieri ammirati, lassù mi apparve come la visione d'altri tempi; sull'ali rapide della fantasia, il pensiero tornò ai giorni dello estante libertà comunali, alle perdute costumanze del medioevo. E l'occhio spina forse irrequieto l'affacciarsi di una bionda castellana, dalle lunghe trecce cadenti, sul balcone fiorito; e l'orecchio quasi attendeva con ansia il lontano suono armonioso della mandola, che ripetesse all'eco dei monti e delle valli l'amore ardente di un giovine paggio.

×

E durò la visione allorché io giunsi nella maggior piazza, donde lo sguardo correva senza freno su le montagne circostanti, quasi umiliate dinanzi alla sovrana maestà del Titano, su la distesa infinita dell'Adriatico, che s'univa lontano lontano all'orizzonte in un bacio lungo e molle. Nell'e-

stremo limite della piazza, il nuovo palazzo s'ergova, costruzione ciclopica, ricordante, nelle linee austere ed eleganti della gotica architettura, l'inaccessibile castello di un signorotto prepotente.

Nella gran sala oscura, dagli ampi finestroni ad ogiva, dinanzi ai Reggenti dalla bianca barba fluente e dal viso bonario, ai dignitari, alle milizie, a uomini e donne attoniti e attenti, la maschia figura del poeta civile si agitava fremdendo; la sua voce vigorosa, ineggiando a Dio e alla libertà, alla dignitosa fermezza e al valore di San Marino, sembrava rievocare lo spirito di altri tempi, sembrava incitare popoli oppressi a scuotere il giogo, a spiegare il vessillo della ribellione in nome della libertà e di Dio. E la mia fantasia trasvolava ancora libera e sola; e San Marino mi appariva nella mente, non più come « l'Arca Biblica » tra la bassa corruzione degli stati moderni, non più come l'ultimo ricordo che sopravvive di una età gloriosa, ma come uno dei tanti municipi italiani, dove, nel sacro culto delle libertà statutarie, fiorissero le lettere, le arti, le scienze.

Così io pensava a San Marino.

×

Chi non ha mai veduto lo funzioni solenni, che precedono e accompagnano l'investitura dei Reggenti della Repubblica, non può farsene un'idea precisa. Le cerimonie, che si compievano nei secoli del medioevo, sono esattamente riprodotte. Il corteo, che avanza lento al suono delle musiche o tra il toccheggiar delle campane, le preci che s'innalzano a Dio per la salute della Repubblica e dei Reggenti, il giuramento dei nuovi capi dello Stato, la consegna delle chiavi e del gran collare di S. Marino, insegna del comando, tutto ricorda misteriosi riti passati, tutto, come fantasmagoria di nomi e cose, lascia una profonda impressione nell'animo. Ricordo che, quando i Reggenti testè scaduti, ponevano colle loro mani il simbolo del potere al collo dei nuovi, questi nel volto pallidissimo mostravano una viva commozione. E gli astanti silenziosi dividevano certamente la commozione di quegli uomini egregi, ai quali il retto criterio dei concittadini affidava sicuro la suprema potestà. Perché, come io diceva, l'ambiente, la cerimonia, le costumanze appaiono come sogno e ci conducono, sia pure per breve ora, a vivere una vita che, se per noi, abituati ai semplici e positivi riti della burocrazia moderna, può sembrare strana e discordante coll'epoca attuale, nondimeno trascina l'immaginazione e lascia un'orma che non si cancella.

×

Delle feste, che San Marino, per volontà di governo e di popolo, ha saputo con splendidezza antica apprestare per avvenimento così bello e lieto, quanti, al pari di me, vi hanno assistito, conserveranno memoria carissima; e, con la memoria delle feste, rimarrà, anche più duratura, quella della cortesia squisita, veramente tradizionale, dei suoi cittadini. Perché, su arrivate a San Marino sconosciuti, tra gente sconosciuta, voi siete certi di lasciare, partendo, tanti amici, ognuno dei quali ha fatto quanto per esso si poteva onde voi dobbiate sempre ricordare San Marino con infinito compiacimento.

*Greenheart*

## CESENA

Consiglio Comunale — Nei giorni del 29 Settembre p. p., 1° e 3 corr., vi sono state tre sedute consacrate quasi esclusivamente alla discussione del bilancio preventivo per il 1895, che è stato approvato (salva la seconda lettura per spese facoltative) in L. 912.347.23 d'entrata e altrettante d'uscita. Nel corso della discussione, sorvolando sui molti minuti particolari che lo spazio ci vieta di riferire, è stato trattato del nuovo edificio scolastico, e della soppressione della banda e delle Scuole musicali. Sul primo argomento — di cui ci occupiamo in altra parte del giornale — è stato votato un ordine del giorno sospensivo. Quanto al secondo, l'abolizione non è stata veramente sostenuta che da un solo Consigliere, il quale si sarebbe contentato anche d'una semplice riduzione di spesa. Osserviamo che l'abolizione assoluta — prescindendo pure dall'eccezione che deriva dagli impegni esistenti — metterebbe il nostro paese al di sotto dei più piccoli comunelli rurali. Diventati rari, e quasi impossibili, gli spettacoli teatrali a carico del bilancio comunale, e molto più impensabili quelli per sola iniziativa privata, oramai anche nel nostro paese tutti gli spassi pubblici si riducono a un po' di musica nelle sere d'estate. Togliere anche questa sarebbe addirittura eccessivo. E, senza l'abolizione, è chiaro che, se si vuole che il corpo banditico e le Scuole di musica diano discreti risultati, è assurdo solo pensare a una riduzione di spesa, che è attualmente al di sotto del necessario.

Il fare delle economie è una bella cosa, ma far-

le sopprimendo o disorganizzando servizi pubblici, indispensabili alla cittadinanza, non è da sagace amministratore.

Martedì prossimo, 9 corr., alle ore 1<sup>1</sup>/<sub>2</sub> pom., vi sarà seduta per votare in 2<sup>a</sup> lettura la parte facoltativa del bilancio e continuare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

**Corse ciclistiche** -- Diamo il programma delle corse, che non poterono aver luogo domenica passata per l'incostanza della stagione e furono rimesse a domani *Domenica 7 Ottobre* — ore 15.

Sfilata di tutti i Velocipedisti presenti. Medaglia d'oro alla Società meglio rappresentata, esclusa la premiata nel giorno antecedente (numero minimo 8).

1.<sup>a</sup> **Corsa Campionato Sociale** — Premio unico, a titolo campione del 1894. — Giri 11 m. 3000 — T. M. 5' 45" — Riservata ai Soci del Veluce Club di Cesena.

2.<sup>a</sup> **Corsa Nazionale** — Giri 15 m. 4000 — T. M. 7' 40" — *Primo premio L. 125. Secondo premio L. 75. Terzo premio L. 50.* — Entratura L. 4.

3.<sup>a</sup> **Corsa Regionale** — Riservata ai Corridori delle provincie di Forlì, Bologna, Ravenna, Pesaro. — Giri 17 più m. 200 (m. 5000) — T. M. 9' 14" — *Primo premio L. 75. Secondo premio L. 50. Terzo premio L. 25.* — Entratura L. 3.

4.<sup>a</sup> **Corsa Differenziale (Handicap)** — Riservata al Vincitore delle corse delle due giornate. La giuria piazierà i Corridori secondo i diversi arrivi. — Giri 11 m. 3000 — T. M. 5' 45" — *Primo premio L. 75. Secondo premio L. 50. Terzo premio L. 25.* — Entratura L. 3.

**Circolo Strambi** — Domani sera, domenica, 7 corr., vi sarà trattenimento sociale, rallegrato dal valente violinista prof. Ugo Pizzi, e dall'esimia studente di canto signorina Bolli.

**Concittadini fuori di patria** — Il Dott. Alessandro Suzzi è stato trasferito da Ventimiglia all'Intendenza di Finanza di Catanzaro, con l'ufficio di Segretario.

Il Dott. Archimede Mischi, chirurgo primario a Meldola, è stato nominato allo stesso ufficio nella città di Adria.

**Rassegna di rimando** — Per determinazione del Ministero, nel prossimo mese di Ottobre abbiamo luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare. Per essere ammessi a tale rassegna, i militari dovranno farne regolare domanda, su carta da bollo da Cent. 50, e farla pervenire, per mezzo del Sindaco, al Comandante il Distretto Militare in cui risiedono, non più tardi del 15 Ottobre corr., correddando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti la infermità dalla quale sono affetti.

**Libri nuovi** — *Lecture popolari di Storia del Risorgimento Italiano*, di F. BERTOLINI, prof. all'Università di Bologna. — Milano, Hoepli 1895. (Un volume di 412 pagine, L. 3. 50).

Il chiarissimo Autore ci dà in questo suo nuovo libro *quindici monografie storiche* originali del periodo del Risorgimento italiano, tratte da fonti primigenite, parecchie delle quali inedite. Ricorderemo fra queste fonti: la relazione del colonn. de' Concili a Guglielmo Pepe sul moto napoletano del 1820; la letteratura storico-politica della Rivoluzione italiana del 1831; i documenti su Livio Zambeccari; quelli sui fratelli Bronzetti e su Angelo Masina.

Queste quindici letture percorrono tutto il campo storico del Risorgimento italiano. Opportunamente l'Autore intrecciò, al racconto dei grandi eventi, narrazioni biografiche di grandi patrioti italiani; vi si trova una biografia di Giuseppe Garibaldi e un'altra di Vittorio Emanuele, in cui si espone l'opera personale del gran Re rispetto alla storia del Risorgimento. Questo libro non passerà inosservato; e noi lo raccomandiamo particolarmente alla gioventù nostra e ai municipi, perchè lo mettano in prima linea fra i pregi delle loro scuole.

È apparso un volume edito dall'Hoepli, che porta impresso sulla copertina questo motto: *Chi l'ha detto?*; una delle più indovinate pubblicazioni dell'Hoepli, un libro veramente per tutti.

Il volume illustra e spiega quelle citazioni che sono più comunemente note e di ogni motto ci in-

dica *chi l'ha detto* per primo. — Sono oltre 2000 frasi raccolte da Classici Italiani e Stranieri e commentate in 515 pagine con due indici copiosissimi, dal bibliografo G. Fumagalli.

Costa L. 5. — oppure L. 6. 50 con legatura veramente bella ed originale.

**Stato Civile** — *Dal 28 Settembre al 1 Ottobre 1894*:  
NATI 25 — Legittimi m. 6 f. 5 — Illegittimi m. 5 f. 9  
— Esposti m. 0 f. 1.

MORTI 17 — (a dom.) Alberti Federico a. 71 poss. ved. di S. Vittore — Riceputi Giacomo a. 74 col. ved. di S. Giorgio — Nisi Antonio a. 18 col. cel. di S. Lucia — (ospiz.) Teodorani Caterina a. 49 bracc. coniug. di Cesena — Zondini Rosa a. 35 coniug. di Cesena — Zannagni Goilde a. 62 bracc. ved. di Cesena. — E n. 11 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 13 — Fantini G. Battista col. cel. con Bacchiani Maria Angela mass. nub. — Zignani Cleto col. ved. con Miseracchi Caterina mass. nub. — Savadori Giuseppe bracc. col. con Bertoni Enrica Rosa mass. nub. — Antonelli Paolo bracc. cel. con Bugli Teresa mass. nub. — Santerini Cleto bracc. cel. con Benvenuti M. Pasqua mass. nub. — Cavallucci Nazzareno poss. cel. con Marchiani Adelaide mass. nub. — Cantarelli Antonio bracc. cel. con Ponomi Enrica mass. nub. — Solfrini Nazzareno col. cel. con Ricciardi Virginia mass. nub. — Mercuriali Giacomo col. cel. con Farabegoli Assunta mass. nub. — Brusi Cleto poss. cel. con Gualtieri Amedea mass. nub. — Bonoli Marsilio bracc. cel. con Soveri Clorinda sart. nub. — Bozzi Giuseppe vetturale cel. con Albertarelli Blondina mass. nub. — Baldini Eugenia barbriere cel. con Parigi Adelica sartrice nub.

ULIVETO (Provincia di Pisa)

L'acqua di Uliveto, premiata più volte con medaglia, come attestarono le più illustri celebrità mediche, è superiore a quelle tanto decantate di Vichy, Vals e Carsbad nella cura della gotta, artrite-cronica, dolori e catarri d'ogni genere, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, e in tutte le affezioni dello stomaco, utero, intestini, amenorrea, nevralgia, nevrosi, languide digestioni, stati morbosi cronici del fegato e della milza.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
— Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1894.

1894 - GRANO DA SEME - 1894

Presso l'Amministrazione del Marchese *Lodovico Almerici* in Cesena si vende **Grano da Seme** accuratamente vagliato di

**RIETI - COLOGNA VENETA - NOÈ**

prima riproduzione ottenuta nei poderi dell'amministrazione.

Trovasi pure un deposito di **Grano Rieti Originale** delle tenute del Principe *Potenziani*.

Cesena - CASALI MARSILIO - Cesena

CAFFÈ-RISTORANTE STAZIONE

Il sottoscritto avvisa il pubblico che avendo in questi giorni fatto acquisto di una grossa partita di vino di proprietà del **Barone Francesco De-Muchek di Gallipoli** (provincia di Lecce) oggi stesso ne ha aperta la vendita nel proprio magazzino sito in Borgo Cavour e presso il Caffè-Ristorante della Stazione a prezzi da non temere concorrenza e cioè:

Per acquisti al minuto L. 35 all'Etolitro.

Per trattative all'ingrosso prezzo da convenire.

Per la genuina e squisita qualità del vino nonchè pel prezzo affatto eccezionale è sicuro il sottoscritto di essere onorato da numerosa clientela.

Cesena, 29 Settembre 1894.

CASALI MARSILIO.

PREMIATA PASTICCERIA SALVATORE RASI

C E S E N A

Porta Federico Comandini N. 1.

Grande assortimento in paste e piatti dolci **uso Torino** - Confetture finissime al liquore - Fondants - Cartine finissime - Frutti canditi - Cioccolata extra in giandue e pacchetti - Biscotti uso inglese - Liquori e vini esteri e nazionali - Sciropi vari.

Si ricevono ordinazioni per battesimi, nozze ecc. - Si avverte inoltre, che si danno 26 paste per una lira, ossia il 50%.

FORNACE

ALBERTARELLI-BIFFI-MARZOCCHI

Lavorazione a macchina di:

Tegole di diversa forma - Quadri pressati di terra ferruginosa aventi un bel color rosso e durissimi da resistere alla punta di ferro - Mensole semplici e decorate - Ovoli decorati di diversa specie e svariato assortimento di laterizi più in uso - Calce del Fiume Savio, Bianco d'Istria e Gesso d'ottima qualità.

La Ditta fa del suo meglio onde perfezionare sempre i suoi prodotti, ed è disposto a far prezzi da non temere concorrenza, se si consideri la buona qualità del terreno - la giusta cottura e le dimensioni dei laterizi.

**Ai sofferenti**

per catarro di stomaco, di intestini, di vescica, è raccomandato dai Medici l'uso dell'acqua **VICHY** spumante in Sifoni preparata dalla **FARMACIA MONTEMAGGI**.

**BOTTEGA DA VENDERSI** in Piazza Vittorio Emanuele; comodità di pagamento. — Rivolgersi al Sig. Giuliani, Via Chiaramonti N. 46.

**ROSETTI-MORANDI**

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7.

Assicurazione sulla Vita v. 4. p.

# LA PRUSSIANA

## SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE SULLA VITA PER AZIONI

### FONDATA A BERLINO NEL 1865

CAPITALE DI FONDAZIONE L. 3.750.000

FONDO DI GARANZIA L. 26.500.000

#### Utilità dell'Assicurazione sulla Vita.

Di tutti i rami di Assicurazione, quello sulla vita è certamente il più necessario di tutti, perchè il suo scopo è ispirato ad un alto intendimento di moralità. Con essa l'Assicurato crea un capitale, per il momento in cui, venendo a mancare il sostegno della famiglia, questa ne avrà maggior bisogno, sia per far fronte ad impegni immediati, sia per riparare ad eventuali difficoltà, prodotte da una morte improvvisa.

Questo solo basterebbe a dare all'Assicurazione sulla Vita tutta l'importanza che da oltre due secoli è andata acquistandosi.

Essa poi serve: a fornire i mezzi per l'educazione della prole, a costituire le dote alle figlie, a mantenere e provvedere pei figli all'Università, a far fronte alle spese del volontariato militare ed all'impianto di un'industria; — ad appianare la differenza di censo fra i figli di diverso letto; — a facilitare ai superstiti di un possidente gli accordi riguardanti le eredità fra i singoli interessati; — a rendere possibile la continuazione di una società dopo la morte di uno dei soci; — ad istituire legati in favore di persone care, alle quali si voglia dare un segno di gratitudine senza pregiudizio degli eredi legittimi; — a provvedere per la vecchiaia; — a pagare le tasse di successione senza intaccare il capitale ereditato.

#### L'Assicurazione sulla Vita è un mezzo di credito.

L'Assicurazione serve ad aumentare il credito personale.

Ognuno può venire nella necessità di ricorrere al credito.

Avendo la Polizza d'Assicurazione sempre un valore fisso incontestabile, la Compagnia stessa accorda un prestito sopra di essa. Può facilitare poi l'accordo di un mutuo, mediante costituzione di pegno, o la polizza al mutuo, che, previo avviso alla società, togliendo così la possibilità della perdita del credito per la sopravvenuta morte del debitore.

#### L'Assicurazione sulla Vita è la miglior Cassa di Risparmio.

Chi assicura la propria vita costituisce un capitale pagabile alla sua morte, anche se questa dovesse avvenire subito dopo il pagamento del primo premio. Colle Casse di Risparmio invece non gli sarà rimborsato che il capitale risultante dalle somme depositate, alla formazione del quale occorrono molti anni.

I riparti degli utili dati dalla Compagnia, essendo stati finora del 3 o/o all'anno sulla totalità dei premi annui versati compensano gli interessi che passano le casse di deposito; è quindi chiara la grandissima superiorità dell'Assicurazione sulla Vita. Per formare un capitale alla Cassa di Risparmio occorre tempo e risparmio, coll'Assicurazione invece non occorre tempo, giacchè dal giorno che si fa il contratto il capitale è già formato.

#### Vantaggi speciali dell'Assicurazione.

Il capitale assicurato non è sequestrabile, diffatti l'articolo 453 del Codice di commercio italiano stabilisce: — « In caso di morte o di fallimento di colui che assicurò sulla propria vita o sulla vita di un terzo una somma da pagarsi ad altra persona, ancorchè erede, i vantaggi dell'Assicurazione restano ad esclusivo beneficio della persona designata, ecc. ecc. » — Il capitale assicurato non fa parte della successione, e non paga tasse nè di successione, nè di registro come lo prova la circolare ministeriale, agli agenti delle tasse, in data 30 Novembre 1883.

#### Condizioni speciali della Prussiana.

La Prussiana mentre concede ai suoi assicurati tutte quelle facilitazioni in uso presso le altre Compagnie, accorda ai suoi assicurati che mantengono in vigore la polizza per almeno 3 anni, le seguenti condizioni speciali:

1) **INCONTESTABILITÀ DELLA POLIZZA.** La Compagnia non potrà dichiarar nulle le polizze d'assicurazione esistenti almeno da 3 anni; quand'anche risultassero inesatte od imperfette per trascuranza dell'assicurato, potrà però sempre annullare le polizze che risultino inesatte od imperfette in seguito ad indicazioni false fatte dall'assicurato o per indicazioni d'importanza che egli avesse tacite.

2) **VALORE DI RISCATTO.** Le Polizze della Compagnia hanno un valore fisso incontestabile, pagabile all'Assicurato nel caso di rescissione del Contratto d'Assicurazione sia che questa avvenga per cessazione del pagamento dei premi, sia per altre ragioni. Questi valori possono venir ritirati dalle persone assicurate in qualsiasi momento ed *in contanti*, o come valore di riscatto della Polizza, mediante restituzione della medesima, o come prestito ad interessi contro deposito della Polizza e pagamento degli interessi; eventualmente la Società, invece di sborsare il prezzo di riscatto, accorda una Polizza esente da ulteriori pagamenti di premio, il cui importo, che viene fissato dalla Società a seconda del caso, si paga alla scadenza, stabilita come nella Polizza primitiva.

I valori di riscatto per le assicurazioni estinte, che non venissero ritirati vengono tenuti a disposizione dell'Assicurato fino a due anni dopo la sua morte unitamente all'interesse composto del 3 1/2 per cento all'anno.

#### Duello e Suicidio.

La Prussiana paga la somma assicurata anche in caso di suicidio, qualunque sia stata la durata dell'assicurazione, qualora venga provato che l'Assicurato si sia tolta la vita in un momento d'irresponsabilità mentale.

Per le polizze però in vigore almeno da tre anni, la Compagnia paga, in

caso di suicidio o duello dell'assicurato per qualunque ragione avvengano, la parte della somma vincolata sulla Polizza a favore di un creditore, semprechè questo vincolo sia stato notificato e motivato alla Compagnia 6 mesi prima della morte.

#### Dilazione di Pagamento.

La Prussiana accorda una dilazione di pagamento di 30 giorni a tutti i suoi assicurati, dopo il qual termine la Polizza sarà ritenuta nulla, essa però potrà essere rimessa in vigore secondo il paragrafo 4 delle condizioni generali.

#### Partecipazione agli Utili.

Molti sono del parere che sia più conveniente assicurarsi presso le Compagnie Mutue, perchè sono così chiamati a partecipare agli utili risultanti dai loro bilanci, ma non pensano che sono in pari tempo soggetti anche a tutte le eventuali perdite che ne potrebbero risultare. La Prussiana invece, assumendo per proprio conto tutti i danni che potrebbero derivare da un esercizio passivo, garantisce ai suoi assicurati per i tre primi riparti un dividendo del 12 o/o all'anno, che viene distribuito per la prima volta un anno dopo trascorso l'anno successivo a quello in cui fu fatta l'assicurazione. Gli assicurati per il caso di morte in base alle tariffe con partecipazione agli utili della Prussiana, hanno avuto finora ed avranno molto probabilmente anche in seguito, in virtù del fondo di riserva espressamente costituito per questo scopo dalla Società, un dividendo annuo aumentante annualmente del 3 o/o. Così per i primi tre riparti di utili si avrà il 12 o/o, per il quarto il 15 o/o, per il decimo il 30 o/o, per il ventesimo il 60 o/o del primo anno. Qualora poi la somma degli utili sorpassasse il premio annuo, l'assicurato riceverà invece il 12 o/o in più sotto forma di una rendita.

Gli utili annui si possono o ritirare in contanti o lasciare in diminuzione dei premi o mettere ad aumento del capitale assicurato.

#### Le miste della Prussiana comprendono, oltre la partecipazione agli utili, l'Assicurazione contro l'invalidità.

La Prussiana fa Assicurazioni speciali per caso d'invalidità. Con esse l'Assicurato pagando un piccolissimo aumento di premi ha la sicurezza che diventando invalido durante l'assicurazione ed adducendo le prove, che per questo le sue rendite professionali scemarono almeno della metà, cessa non solo dal pagamento dei premi, ma riceve eventualmente per tutta la durata dell'assicurazione una rendita annua corrispondente al 4 1/2 per cento del capitale assicurato, che gli viene egualmente sborsato alla scadenza stabilita nel contratto d'assicurazione.

#### ESEMPIO

Una persona d'anni 30 assicura un capitale di L. 10.000 pagabili a lui medesimo al suo 55° anno d'età, oppure agli eredi in qualunque epoca avvenga la sua morte.

Se in conseguenza d'una malattia qualunque o per disgrazia accidentale qualsiasi l'assicurato diventa invalido e le sue rendite professionali diminuiscono almeno della metà, cessa ogni pagamento di premio ed egli riceve una rendita annua del 4 1/2 per cento sul capitale assicurato, cioè L. 450 all'anno fino alla scadenza del contratto d'assicurazione, epoca nella quale gli vengono egualmente sborsate le L. 10.000 assicurate.

Oltre a ciò l'Assicurato partecipa agli utili della Società e quindi il premio di tariffa, che importa L. 430 annue, si ridurrà negli anni successivi nel modo indicato nella tabella seguente:

Anno di assicurazione	Premio annuo secondo la tariffa	Dividendo percentuale	DIVIDENDO in		Premio annuo dedotto il dividendo	
			Lire	Cent.	Lire	Lira
1	—	—	—	—	430	—
2	—	—	—	—	430	—
3	12	51	60	378	40	40
4	12	51	60	378	40	40
5	12	51	60	378	40	40
6	12	51	60	378	40	40
7	15	64	50	365	50	60
8	18	77	40	352	60	60
9	21	90	30	339	70	70
10	24	103	20	326	80	80
11	27	116	10	313	90	90
12	30	129	—	301	—	—
13	33	141	90	288	10	10
14	36	154	80	275	20	20
15	39	167	70	262	30	30
16	42	180	60	249	40	40
17	45	193	50	236	50	50
18	48	206	40	223	60	60
19	51	219	30	210	70	70
20	54	232	20	197	80	80
21	57	245	10	184	90	90
22	60	258	—	172	—	—
23	63	270	90	159	10	10
24	66	283	80	146	20	20
25	69	196	70	133	30	30

L. 7112 - 20

L'assicurato avrà dunque pagato alla Società L. 7112.20 di premio, ed avrà ricevuto L. 10.000 al compimento del suo 55° anno di età, oltre ad essere stato assicurato per caso di morte e contro l'invalidità per venticinque anni continui.

Supponendo invece che l'assicurato sia diventato invalido quindici anni dopo principata l'assicurazione, egli non avrà pagato che L. 5198.70 di premio, mentre avrà ricevuto L. 4500 di rendita nello spazio di dieci anni ed inoltre L. 10.000 di capitale al compimento del 55° anno d'età.

**La Prussiana dà quindi vantaggi che nessun'altra compagnia di prim'ordine a Lei congenere offre oggi agli assicurati.**

## DIREZIONE PER L'ITALIA

**Banc. Sig. FOSCARINI MARFORIO e C.**

Morone 6 — MILANO — Morone 6

ISPETTORE GEN. DELLE MARCHE UMBRIA E LAZIO

**SIG. PRIMO STEFANELLI**

AGENTE IN CESENA

**SIG. ORESTE DALL'OCA**

— 3 Via Chiaramonti 3 —